

1990

6 Agosto 90

Viene approvata. la nuova legge sulle Tv

La Legge n. 223 del 6.8.90, chiamata legge Mammi, entrata in vigore il 22 agosto 1990, all'art.32 così recitava:

“I privati, che alla data di entrata in vigore della presente legge esercitano impianti per la radiodiffusione sonora o televisiva in ambito nazionale o locale e i connessi collegamenti di telecomunicazione, sono autorizzati a proseguire nell'esercizio degli impianti stessi, a condizione che abbiano inoltrato domanda per il rilascio della concessione di cui all'art.16 entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ...”.

Il proprietario di Tele Assisi, Giampiero Bianconi, amico di Edo Romoli ritenne di poter sfruttare la nuova legge per ampliare la sua Tv da locale (1 solo trasmettitore sul Monte Subasio), a regionale, ed ottenere così la concessione prevista dalla nuova legge con la qualifica di “regionale”, anziché “locale”.

Per questo progetto egli chiese l'aiuto e il sostegno politico del Psi, attraverso il cui aiuto sperava di aggregare a Tele Assisi altre due piccole Tv locali di Gualdo e di Marsciano in cambio di attenzione verso il nostro Partito.

Romoli ne parlò a Spadoni, segretario provinciale socialista, il quale si entusiasmò del progetto. Bianconi era anche mio amico di famiglia. I tre insieme individuarono nella mia persona l'interlocutore socialista per portare avanti il progetto. Dopo una resistenza piuttosto forte, accettai.

6-22 agosto 90

Tele Assisi installa nuovi ripetitori nella regione.

Si scatenò in tutta Italia la corsa all'attivazione di nuovi impianti per coprire la più ampia zona di territorio possibile, in quanto la legge, come visto sopra, prevedeva la continuazione dell'esercizio degli impianti in funzione alla data di entrata in vigore della legge, cioè il 22 agosto.

Anche Tele Assisi partecipò a questa corsa per trasformarsi in Tv regionale. Vennero installati nuovi trasmettitori a Città di Castello, Gubbio, Gualdo Tadino, Norcia, Foligno, Spoleto e Terni, con potenza minima (e perciò poco costosi), ma sufficiente a far valere il diritto di trasmissione nell'intero territorio regionale.

1991

22 agosto/21 ottobre '90

La domanda di concessione

La domanda di Concessione comportò un lavoro gigantesco. Passai qualche nottata in bianco.

Su indicazione di Manca ci appoggiammo all'Avv. Pacifico di Roma (legale Fininvest), che ci aiutò a sbrogliare una matassa intricatissima sia sul piano amministrativo che giuridico.

L'Avv. Marco Campiani, portò avanti localmente le tematiche giuridico-amministrative-notarili legate agli assetti societari, i cui indirizzi vennero appunto forniti da Pacifico. Tra Campiani e Pacifico si stabilì un ottimo rapporto di collaborazione, che immagino abbia consentito a Campiani di allargare il proprio impegno proprio in quel settore.

Vennero costituite le due società a responsabilità limitata (una era la Umbriafin, holding finanziaria, con soci Sacconi 51% e Cassetta 49% e l'altra la Valli Umbre Editore, società di gestione, partecipata dalla finanziaria al 98% con il restante 2% assegnato a Barbalinardo).

Durante questa fase la collaborazione con Bianconi venne a cessare per difformità di vedute sulle prospettive della iniziativa, e Bianconi cedette tutto a Umbriafin dietro un adeguato corrispettivo (circa 60 milioni, poi pagati solo in parte).

Nel frattempo fu organizzata una riunione a Roma da Manca presso la Rai, a cui partecipò l'intero gruppo dirigente regionale del Psi, e da cui si uscì con l'impegno solenne e convinto di sostenere Reteumbria.

I motivi del mio coinvolgimento nella iniziativa

Il mio impegno era nato con una impronta esclusivamente manageriale.

Ero l'unico dirigente all'interno del Psi con una esperienza aziendale concreta e in grado di poter dedicare molto tempo almeno per l'avvio dell'iniziativa.

Lo stesso Bianconi non era in grado di programmare due mesi di lavoro da dedicare completamente ai complessi adempimenti necessari per la preparazione della domanda di concessione, avendo un'azienda di notevoli dimensioni da seguire.

Ma devo dire che, in corso d'opera, mi appassionai alla vicenda dedicandomi ad essa a tempo pieno insieme a Barbalinardo, Campiani e Cassetta, con un ruolo chiaro e riconosciuto di coordinatore generale.

Sbarca in Umbria GBR, Tv romana di Anja Pieroni

Craxi decise di fare un “regalo” a Manca inviandogli Anja Pieroni, titolare di GBR, un nota Tv romana, che, senza avere avvertito nessuno, aveva già acquistato da Mosca proprietario di RTE 24 Ore un'altra piccola Tv locale in Umbria (mi pare che si chiamasse Europa 2).

Fummo convocati a Roma a casa di Manca (presente Anja Pieroni), dove si svolse una riunione a cui parteciparono, anche Cassetta, Casoli, Cellini, Castellano, Jengo, Lo Russo.

Si decise che la Tv da sostenere in Umbria sarebbe stata da quel momento Europa 2 e non la nostra Reteumbria, per la quale si doveva studiare tutt'al più un progetto di fusione con l'altra, cosa poi dimostratasi impossibile. Fummo chiamati tutti a dare il nostro forte impegno.

Cassetta e io declinammo l'invito ad occuparci della iniziativa, che trovò peraltro due nuovi entusiastici sostenitori in Casoli e Cellini, i quali si impegnarono personalmente a reperire i locali per la sede della nuova Tv ed anche a individuare nuovi soci che localmente avrebbero partecipato finanziariamente alla iniziativa.

Cellini, presentando la cosa in ambienti del Partito e per giustificare quel cambio di rotta, definì la nostra iniziativa di Reteumbria una “bufala”,

Fu fondata una nuova società (con Barbalinardo amministratore), ma credo che non entrò mai effettivamente in funzione.

I soci interpellati da Casoli furono: Franco Campagni, imprenditore di Città di Castello, Napoleone Ferrucci (amministratore di Carloni Gomme) e Luciano Nardi (cognato di Casoli e titolare della Sogesi) imprenditori perugini.

L'iniziativa di Reteumbria viene “congelata”.

Nel frattempo Reteumbria/Tele Assisi subì un guasto ai modesti impianti siti nella soffitta di un convento di Assisi, colpiti da un fulmine.

La cosa ci consentì di congelare il tutto, pur restando in regola con la nuova legge che prevedeva una attività minima per ottenere la concessione (fatti salvi, appunto, eventi di forza maggiore).

La Pieroni molla tutto

L'iniziativa romana in Umbria naufragò dopo pochi mesi. Non conosco i motivi per cui ad un certo punto la Pieroni mollò tutto. Ricordo che lasciò un debito di circa 700 milioni con RTE 24 ORE, forse mai pagato.

Viene rilanciata Reteumbria

Negli ultimi mesi del 91, poiché a livello governativo si cominciò a parlare del rilascio delle concessioni per Aprile 1992, io e Barbalinardo decidemmo di andare avanti con Reteumbria, idea che trovò tutti d'accordo, anche se informalmente.

1992

gennaio-/febbraio 92

L'inizio della attività di Reteumbria

Nei mesi di gennaio/febbraio 1992 Barbalinardo e io portammo avanti tutte le iniziative necessarie al decollo della Tv, per trovarci in regola con i requisiti di legge, e cioè:

- l'individuazione e l'affitto della sede
- l'acquisto delle apparecchiature
- la ricerca di collaborazioni giornalistiche
- la ricerca dei collaboratori tecnici
- il reperimento di altri finanziamenti oltre a quelli a cui provvedeva il partito.

Erano infatti previsti dei controlli del Cirstel a partire da marzo 92 per il controllo dei requisiti dichiarati.

Durante questo periodo **si sviluppò una forte opposizione interna al partito nei miei confronti**, da parte di chi mi vedeva come un possibile concorrente alle consultazioni regionali (Spadoni, Valentini, Girolamini, Santini) e, più in generale, da chi valutava che avrei potuto acquistare con la Tv un peso preponderante, non sopportato dagli oppositori storici (Potenza), ma anche da Gubbini Cellini e forse lo stesso Manca.

28 febbraio 92

Il gruppo dirigente del Psi mi esautora da Reteumbria

il 28 febbraio 1992 fu convocata una riunione per una relazione sullo stato dell'arte, a casa di Manca a Collazzone, alla quale parteciparono, oltre a me e a Barbalinardo, Spadoni, Cellini, Gubbini, Cassetta, Valentini, Jengo e naturalmente Manca.

In quell'incontro **mi fu chiesto di abbandonare la gestione della Tv**, lasciandola completamente a Barbalinardo.

La delusione mia fu cocente.

Iniziò così il percorso che mi portò verso le dimissioni da Membro della Segreteria Regionale prima (seconda metà 1992) e poi da Presidente di Sviluppumbria (marzo 1993).

1 marzo 1992

Iniziano le trasmissioni e i telegiornali di Reteumbria

All'inizio di marzo, secondo progetto, iniziarono i due telegiornali, con apparecchiature modernissime.

11 marzo 1992

La CONAD diventa il primo cliente di Reteumbria

Già l'11 marzo Reteumbria aveva concordato con il Bricca la proposta di una campagna pubblicitaria che prevedeva una spesa di ben 52 milioni più Iva (successivamente ridotta a 20).

Aprile 1992

Barbalinardo chiede il mio intervento per l'aumento di capitale

Dopo la mia fuoriuscita Barbalinardo, che non aveva la professionalità e l'esperienza per gestire un'azienda, per di più complessa come Reteumbria, andò in "tilt".

Mi contattò dopo qualche settimana e, lamentandosi di quella decisione che disse di non condividere, mi pregò di continuare ad aiutarlo almeno per quanto riguardava la definizione dell'assetto sociale. E mi parlò, appunto, dell'interesse Conad per Reteumbria.

Predisponemmo un progetto di reperimento soci, che prevedeva, oltre alla Conad di cui si occupava Barbalinardo, il coinvolgimento dei vecchi mancati soci di Europa 2 (Nardi, Campagni, Ferrucci), tutti amici di Casoli.

Contattai Casoli perché si informasse se i tre erano interessati per una quota di L. 200 milioni per ciascuno. Successivamente io stesso parlai con quelle persone, insieme a Casoli, e ottenemmo un assenso di massima, da verificare però dopo 2 o 3 mesi.

Giugno/Luglio '92

Il mio incontro con Bricca

In questo contesto Barbalinardo mi comunicò che il Bricca riteneva utile, per definire l'accordo, di avere come interlocutore uno che era pratico di questioni societarie e, avendo saputo che ero socio di Umbriafin, chiese di parlare con me.

L'incontro si svolse il 9 luglio (preceduto da un contatto telefonico del 29 giugno).

Bricca mi telefonò, su indicazioni di Barbalinardo e fui io a proporre di vederci a Ponte Felcino, perché con l'occasione avrei voluto visitare anche l'azienda (una abitudine che avevo acquisito in relazione al mio incarico presso la Sviluppumbria, che richiedeva una conoscenza diretta e diffusa del tessuto produttivo).

L'incontro si svolse in tarda mattinata (fu programmato telefonicamente alle prime ore del mattino). Poiché la trattativa terminò dopo le ore 13, non fu possibile di visitare l'azienda.

I problemi affrontati furono i seguenti:

- partecipazione della Conad di 200 milioni che non avrebbe comunque dovuto superare il 20/25% del capitale;
- anticipazione di 60 milioni da parte della Conad per far fronte ad impellenti esigenze finanziarie;
- Il Bricca pose alcune condizioni per la partecipazione e cioè
 - 1) l'accettazione del programma suggerito dalla Conad e già attuato in Emilia-Romagna, che anticipava le attuali forme di sponsorizzazione;
 - 2) una veto nei confronti di partecipazioni o pubblicità di concorrenti Conad (tra cui esplicitamente la Coop Umbria);
 - 3) stipula di un preliminare di vendita per giustificare l'anticipazione. Fu il Bricca a suggerire la quota dell'1%;
 - 4) intestazione della partecipazione ad una società minore (la Cedof) partecipata da Pac 2000, che veniva normalmente usata quando si voleva mantenere una certa riservatezza.

Perché Reteumbria era un affare

- 1) Era nell'elenco degli aventi diritto alla Concessione ministeriale
- 2) Era una società "vergine"
- 3) Non aveva controversie con il personale
- 4) Non aveva ancora personale fisso
- 5) Non aveva debiti nascosti e difficilmente individuabili
- 6) Non aveva alcun impegno con gruppi di potere o aree di influenza specifiche
- 7) Non era oberata di debiti: con la legge Sabatini (facilmente ottenibile con nuovi soci) era possibile rateizzare a lungo termine (7 anni) il pagamento delle apparecchiature Sony
- 8) È vero che aveva perduto il capitale, ma perché non aveva potuto svolgere attività pubblicitaria a causa del rinvio del rilascio della Concessione

- 9) Richiedeva una minima ricapitalizzazione
- 10) LA Conad poteva cogliere l'ultima chance per entrare nel mercato televisivo umbro (stando alla legge Mammì, e all'opinione prevalente allora Campiani) in base alla quale prevaleva la convinzione che per decenni il Governo non avrebbe rimesso mano alle concessioni
- 11) Per questo il valore di quell'azienda era incommensurabilmente superiore a quello che richiedevano i fondatori, i quali volevano garantirsi solo l'aspetto informativo.
- 12) La Conad si garantiva il controllo di una rete a valenza regionale, con una partecipazione di minoranza e risibile in valore assoluto
- 13) Quale primo azionista la Conad avrebbe avuto una sorta di primazia
- 14) Per questi motivi la Conad poté dettare alcune condizioni, a differenza di quanto avrebbe potuto fare con qualunque altra società presente da anni sul mercato televisivo umbro, e cioè:
 - ◆ monopolizzare controllare (concorrenza) la pubblicità della rete
 - ◆ bloccare la partecipazione a gruppi concorrenti (Coop)
 - ◆ avere pubblicità a costi ridotti e in spazi preferenziali
 - ◆ organizzare il programma di coinvolgimento della clientela senza limitazioni
 - ◆ utilizzare una società sconosciuta per evitare il coinvolgimento del marchio

12-24 luglio 1992

Il giorno del primo versamento del Bricca io ero in missione in Giappone con Umbria Export

Subito dopo l'incontro con il Bricca (9 luglio) **mi sono completamente disinteressato della vicenda**. Partecipai (12-24 luglio) ad un viaggio già programmato in Giappone e quindi il giorno del versamento della prima tranche dei 60 milioni (14 luglio), io non ero a Perugia, tant'è che **la firma di girata su quell'assegno è palesemente non mia** (ma sicuramente da me telefonicamente autorizzata alla Banca).

Il Governo riconosce Reteumbria come rete regionale, ma rinvia a Gennaio 1992 il rilascio delle Concessioni previsto per Agosto.

Questo fu un grosso successo dopo le roventi polemiche dell'estate, che tranquillizzò un po' tutti, ma il rinvio si dimostrò subito esiziale per noi perché intralciò la possibilità di programmazione pubblicitaria, e quindi rese più difficile la gestione economica.

Barbalinardo abbandona improvvisamente la gestione di Reteumbria. Io vengo di nuovo coinvolto direttamente.

Tra fine agosto e metà settembre, a causa di una vicenda giudiziaria, da cui verrà poi prosciolto, Barbalinardo piantò in asso sia la gestione del Partito che la gestione della Tv, scomparendo letteralmente dalla circolazione, e negandosi a collaboratori, creditori, debitori e interlocutori della Tv.

Tutti i problemi della Tv si riversarono di rimbalzo sopra di me, quale interlocutore iniziale un po' di tutti. Ero chiamato al rispetto degli impegni assunti a suo tempo.

Io non ebbi l'accortezza di tirarmi fuori subito, anche perché temevo reazioni che avrebbero potuto riflettersi negativamente sulla mia immagine di Presidente di Sviluppumbria, a cui tenevo molto.

Così, sperando in un ravvedimento a breve scadenza di Barbalinardo, accettai di affrontare quel coacervo di problemi e cominciai a colloquiare con i diretti interessati, ritrovandomi in breve tempo totalmente coinvolto prima sul piano gestionale e poco più avanti anche su quello finanziario.

La situazione economica abbandonata a se stessa era peggiorata molto. Veniva a mancare infatti anche il seppure modesto sostegno diretto del Partito, che Barbalinardo assicurava in precedenza.

Il mancato pagamento delle bollette determinava il rischio concreto di distacco della elettricità, del telefono, del collegamento Ansa.

La società di manutenzione delle stazioni sul territorio pretendeva di definire una rateazione mensile a completamento di quanto ad essa spettante, pena la chiusura degli impianti.

In breve, senza alcuni pagamenti urgenti, si sarebbe verificato il blocco dell'attività, da cui dipendeva il rilascio della concessione. Soprattutto, la società sarebbe andata diritta verso il fallimento, prospettiva che poteva vedermi coinvolto anche direttamente, stante il mio coinvolgimento iniziale, e che quindi aborrito.

Decisi, quindi, di impegnarmi a fondo per reperire fondi.

La ricerca di finanziamenti

La prima persona a cui pensai di ricorrere fu proprio il nuovo socio, cioè il Bricca, in quanto aveva in piedi l'impegno di cui ai preliminari in base ai quali egli doveva ancora 80 milioni (infatti su 200 milioni di impegno ne aveva versati 120).

Così lo cercai per spiegargli la situazione e chiedergli il versamento di almeno 50 milioni che mi servivano per andare avanti fino a Gennaio, nuova data indicata dal Governo per il rilascio della Concessione.

Sabato 19 settembre '92

Il 2^a incontro con Bricca:

L'incontro si svolse nel piazzale di fronte alla mia abitazione di via XX Settembre 150, alle ore 19, dove abitavo e dove il Bricca mi aveva raggiunto.

Ascoltata la mia relazione e la richiesta dei 50 milioni, il Bricca mi disse subito che avrebbe dovuto valutare bene la situazione finanziaria della Cedof, che avrebbe visto cosa si poteva fare, che aveva bisogno di un po' di tempo per valutare bene il tutto, anche perché **stava subendo forti pressioni dai comunisti i quali non avevano gradito quella partecipazione, e chiedevano un pari impegno della Conad in Umbria Tv, che stava navigando in cattive acque.**

Pur dovendo muoversi con prudenza, non esclude di completare l'intervento finanziario e mi disse di richiamarlo dopo una mese circa.

Poi, quasi all'improvviso aggiunse:

“Hai visto che casino mi stanno combinando i compagni con Centova? Sai no? Per la questione della cubatura!”

“No, non so di che parli, spiegami..... Andiamo dentro a prendere un caffè; raccontami tutto”

Entrammo nel bar di fronte e per la prima volta mi illustrò completamente il progetto.

Poi aggiunse le sue considerazioni:

- si trattava di una difformità lieve;
- i comunisti erano d'accordo per sanarla;
- i socialisti si opponevano

Mostrai una autentica sorpresa, dicendogli che se mai le difficoltà sarebbero dovute venire dall'altra parte, non certo dai socialisti.

Ed egli precisò che la Girolamini ce l'aveva con lui perché si era rifiutato di accettare altre imposizioni per le assunzioni alla Conad.

Disse che la Girolamini non si accontentava mai e che non gli bastavano le sette assunzioni che già aveva fatto.

Il Bricca alla fine mi chiese apertamente di intervenire per vedere di fare qualcosa. Era molto provato e mi pareva anche un po' spaventato, rispetto alla volta precedente in cui aveva mostrato molta sicurezza.

Accettai di buon grado mostrandomi molto disponibile.

Da una parte, infatti, desideravo lasciargli una buona impressione, per ovvi motivi, dall'altra rimasi colpito molto negativamente dalla facilità con cui snocciolò quelle accuse e dalla volgarità, lo sprezzo e il risentimento con cui le formulò e pensai che andava fermato prima possibile.

Io non ero in abitudine con gli amministratori del Comune, ma da una parte mi interessava mostrare al Bricca il mio interessamento e dall'altra temevo molto, dato il clima generale di forti contrasti su Reteumbria di quel tempo, che si potessero aprire pericolosi fronti polemici, alimentati addirittura dall'interno.

martedì 22 settembre '92

Incontro con la Girolamini alle ore 17 presso il suo ufficio in Comune

Questi furono i motivi per cui il lunedì successivo mi affrettai a chiedere telefonicamente un appuntamento alla Girolamini, la quale me lo fissò per il giorno dopo, martedì alle ore 17 presso il suo assessorato.

Alla Girolamini io dissi:

“Bricca si è lamentato con me perché, a fronte di una difformità lieve, i socialisti in Comune si oppongono alla approvazione del progetto del Supermercato.

Il motivo per cui sono qui è che il Bricca è socio di Reteumbria.”

La Girolamini mi disse senza esitazione che la difformità era grave e che la pratica non sarebbe stata approvata.

Suggerii comunque alla Girolamini di affrettarsi a parlare con il Bricca spiegandogli la posizione del Comune per evitare che allargasse pericolosamente quelle sue proteste/minacce.

La Girolamini convenne con me sulla opportunità di quell'incontro e mi disse che avrebbe cercato subito il Bricca.

Io stesso comunque telefonai al Bricca, dicendogli che avevo contattato l'Assessore, che le difficoltà c'erano tutte, ma che doveva mettersi in contatto con la Girolamini per un incontro

Fu certamente un errore non avere partecipato a quell'incontro.

Ottobre '92

Il mio primo intervento finanziario

A metà ottobre venni informato dell'imminente distacco dell'elettricità, (nel frattempo la Sip aveva già bloccato le telefonate in uscita e il Fax), e di fronte all'irreparabile decisi di intervenire direttamente:

- pagai personalmente tutte le bollette in sospeso (con un costo che si aggirò intorno ai 15-18 milioni);
- mi assunsi una rateazione trimestrale o quadrimestrale con la società di manutenzione per un importo complessivo di circa 30-35 milioni;
- modificai la composizione del Consiglio di Amministrazione della Società inserendo come amministratore delegato un giovane tecnico laureato il dr. Claudio Palazzetti, completamente al di fuori del Partito.

Questo coinvolgimento, che comunque restava un percorso obbligato, mi lasciava aperte 3 strade da percorrere, (tenuto conto che a quel punto nel Partito non c'era più nessuno interessato alla Tv, a cominciare da Manca):

- 1) avrei potuto tentare la carta della gestione in proprio, insieme alla Conad;
- 2) avremmo potuto cedere la Tv a gruppi privati (ce ne erano parecchi che sembravano interessati), con qualche ragionevole prospettiva di guadagnarci su. Infatti, il valore della società era notevolmente superiore alla mia esposizione e a quella della Conad, **non essendo tenuti a rimborsare gli investimenti fatti dal Partito, che nessuno avrebbe richiesto.**
- 3) nella peggiore delle ipotesi, avremmo proceduto alla liquidazione, come è poi avvenuto.

Naturalmente, **essendo rimasto solo**, non parlai di queste prospettive a nessuno e tanto meno al Bricca.

Si intensificano le mie richieste di contatto con il Bricca

Il 27 ottobre forse andai a trovare il Bricca presso la Conad. Ho trovato l'appunto nella mia agenda, ma non ne sono sicurissimo, perché non ricordo niente. Certo è che in una occasione commentammo il suo incontro con la Girolamini, la quale non gli aveva sbattuto la porta in faccia, da quello che ricordo, e gli aveva invece parlato male della Tv, definendola una iniziativa personale mia (come il Bricca mi riferì).

Sono di questo periodo le mie più insistenti richieste di colloquio con il Bricca, al quale sollecitavo una decisione sul completamento della partecipazione. Egli non diceva di no, ma cercava sempre di rinviare.

Forse ci risentimmo telefonicamente il 6 novembre (l'appunto è sull'agenda Bricca).

Il Bricca tratta con Protagon e guadagna tempo?

Il 20 novembre (l'appunto dell'incontro è sulla mia agenda) il Bricca mi annunciò che forse non avrebbe potuto versare quanto dovuto per contratto, e metteva in dubbio anche la conferma della partecipazione così come era stata concordata. Mi spiegò che in quel caso avrebbero deciso di perdere la caparra di 120 milioni, e chiedeva però che noi trasformassimo la caparra stessa da confirmatoria a penitenziale.

Il Bricca annuncia il ritiro ma rinvia continuamente la definizione.

Con il ritiro della partecipazione Conad sorgevano altri problemi, oltre alla impossibilità di reperire i 50 milioni sperati (ma ai debiti urgenti avevo ormai già fatto fronte in proprio, con i miei scoperti bancari).

Occorreva infatti mantenere il Capitale Sociale a 300 milioni. Condizione fissata dalla legge per il rilascio della Concessione.

Ci incontrammo di nuovo il 23 dicembre, sempre in via XX Settembre 150, sempre alle ore 19, presso il bar dove lo avevo già visto a settembre. Mi confermò quanto già annunciatomi e concordammo un incontro urgente con Campiani per la mattina dopo 24 dicembre (vigilia di Natale), alle 13, per definire le questioni giuridico-amministrative, incontro a cui non si presentò.

Affidai a Campiani la conclusione della vicenda e non lo cercai più.

Seguii, comunque, molto da vicino la cosa, per l'importanza che rivestiva la definizione formale di quel rapporto, qualunque essa fosse stata, ai fini della redazione del bilancio 1992.

Campiani mi riferì poi periodicamente sulla difficoltà di incontrare il Bricca a causa dei continui rinvii che egli causava.

Gennaio-febbraio 1993

Grande difficoltà per chiudere la vicenda

Dai mie appunti risulta che Campiani riuscì a definire il tutto solo **i primi di marzo 1993.**

I documenti furono tutti retrodatati, in modo da poterli utilizzare per le scritture contabili dell'esercizio 1992.

Il nuovo rinvio governativo per il rilascio della Concessione Tv

A gennaio il Governo non rilasciò la Concessione.

Il Bilancio 1992

Alla fine dell'anno la nostra commercialista d.ssa Giuseppina Torrioli mi presentò un bilancio di verifica che **prevedeva un attivo di cassa pari a circa 80 milioni, in realtà inesistenti.**

Nel giro di 10 giorni dovetti provvedere a reperire quella somma per farla poi risultare versata prima della fine dell'anno.

Coinvolse la famiglia della mia compagna, che mi anticipò 90 milioni (debito formalizzato con apposito atto notarile del febbraio successivo).

Marzo 1993

Trattative per la cessione di Reteumbria

Nel frattempo si era letteralmente scatenato un forte interesse per l'acquisto di Reteumbria, che era riconosciuta nei fatti ormai come rete regionale e che continuava a trasmettere regolarmente fin dal lontano marzo, con alcune interessanti programmi che ne avevano ampliato la risonanza.

A far conoscere l'iniziativa contribuì non poco anche la polemica infinita guidata da Umbria Tv (e da alcuni ambienti del Pds), che portò anche a interpellanze parlamentari, sfociata poi in una denuncia penale per occupazione abusiva di un canale televisivo a Gualdo Tadino (poi archiviata).

Questo insieme di cose mi rendeva ottimista sulla possibilità della cessione della Tv, **avendo abbandonato ogni idea di gestione in proprio.**

Portammo avanti così alcuni contatti, innanzitutto con la

Comunità Incontro di don Pierino Gelmini,

i cui funzionari monopolizzarono l'attività per tutto il mese di marzo, contattando uno per uno clienti e fornitori al fine di verificare lo stato patrimoniale della società, dando continue assicurazioni sulla decisione finale, tanto che lasciammo un po' indietro altri interlocutori. Alla fine del mese la Comunità mollò tutto all'improvviso, adducendo motivazioni irrilevanti.

La trattativa fu seguita interamente dall'**avv. Campiani** con un legale romano della Comunità Incontro.

Altre trattative non concluse furono:

- Tele Gubbio - Colaiacovo
- Gruppo di imprenditori folignati rappresentati dall'Avv. Riommi
- Gruppo imprenditori perugini rappresentati da Alberto Lana
- Tele Regione - Roma
- Tele Maremma di Viterbo
- Tele Tevere di S. Sepolcro

Maggio 1993

Liquidazione della Società affidata allo studio Dr. Giuliano Palazzetti

5 Novembre 1993

Vendita della Tv ai proprietari di Tele Oro di Roma

Io sono rimasto nella Società con una piccola quota su richiesta specifica del Dr. Tersigni, il quale riteneva importante la mia presenza per i programmi di sviluppo futuro della Società.

Accettai anche per non intralciare e, anzi, per favorire la chiusura della trattativa.

Riepilogo cronologico dei fatti

30 gennaio '97